

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 11 (290) - 5 Novembre 2021
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



OTTOBRE DOLCE E AMARO

pag. 2



TROPPI INCIDENTI SULLA SS 107

pag. 4



INCONTRI IN BIBLIOTECA

pag. 10



SCUOLA ALBERGHIERA

pag. 10

Frane, smottamenti e alluvioni caratterizzano quest'autunno

La Calabria, "sfasciume pendulo sul mare"

È bastata qualche pioggia per riproporre problemi vecchi e devastanti

Fu **Giustino Fortunato**, "emerito" meridionalista dell'Ottocento, a definire la Calabria "uno sfasciume pendulo sul mare". Egli aveva la competenza scientifica necessaria per poter definire così il territorio calabrese, che peraltro conosceva perfettamente, per averlo attraversato da Nord a Sud e da Est a Ovest: "Bella la Calabria nel suo paesaggio, - scriveva - quanto precaria e delicata nel suo equilibrio geologico". Infatti, è bastata qualche giornata di

pioggia autunnale di fine ottobre, perché la nostra Regione presentasse gli stessi problemi di un secolo fa: alluvioni, smottamenti, frane e infiltrazioni d'acqua, riproponendo nella sua gravita problemi di stabilità geologica, tipici di una regione prevalentemente o essenzialmente montuosa, costituita da rocce cristalline, in maggioranza granito, con rilievi che raggiungono e superano i duemila metri. Mentre i corsi d'acqua che scendono a valle, nei momenti di piena acquistano una capacità erosiva devastante: come appunto si è verificato in questi ultimi giorni di ottobre anche nella Pre-Sila con frane e smottamenti che hanno determinato l'isolamento di frazioni e piccoli centri abitati. Colpa anche dell'insensata opera di disboscamento messa in atto dall'uomo, negli ultimi dieci anni, noncurante dei danni che si possono provocare oggi al territorio e domani all'eco-sistema chiamato ad ostacolare il riscaldamento climatico.

Ancora una volta la nostra Regione paga la solita, perenne mancanza di programmazione di salvaguardia del territorio, fattore comune ad altre regioni meridionali italiane; se poi questo "sfasciume pendulo sul mare" assume anche un significato politico-amministrativo, i risultati saranno quelli che con troppa frequenza siamo purtroppo costretti a registrare. ■

L'editoriale

Il divario nella spesa sanitaria

Il divario nella spesa sanitaria tra Nord e Sud Italia è cosa oramai nota, e la disparità di spesa continua ad aumentare. Lo certifica la relazione della Corte dei Conti presentata alla commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale: nel 2020 in Italia la spesa sanitaria è stata in media di 2.120 euro pro capite, con un netto aumento nelle regioni centrali. Terz'ultima regione risulta essere la Calabria, con 2.029 euro. "Nonostante il percorso di graduale avvicinamento ai livelli essenziali, il sistema sanitario non è in grado di garantire su tutto il territorio un'assistenza uniforme, per quantità e qualità", si legge nel rapporto della Corte dei Conti. ■



Morto Alberto Andy
a pag. 5



Occhio al PNRR

a pag. 4

a pag. 12



Autunno in Sila

a pag. 4



A rischio la stagione sciistica

a pag. 6



Piccole artiste crescono

e, ancora...

Il santuario della Madonna della Scala a pag. 6

Non si specula sul cimitero a pag. 11



Mediocrati



Ottobre dolce e amaro

Resultati deludenti per il centrosinistra

Le elezioni amministrative del passato ottobre hanno fatto registrare a livello nazionale un successo per il centrosinistra, che nei due turni ha mantenuto e conquistato città importanti come Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli e la maggioranza delle altre città capoluogo di provincia dove si è votato. Il centrosinistra si è imposto anche a Cosenza, dove ha trionfato l'avvocato socialista **Franz Caruso**. Ma nella Calabria, unica regione alle urne, è stato un trionfo per il centrodestra. Il candidato a governatore **Roberto Occhiuto** ha sbaragliato il campo, tenendo molto lontane le forze divise del centrosinistra di **Amalia Bruni**, **Luigi De Magistris** e **Mario Oliverio**. L'ex governatore e politico di lungo corso sangiovese, in rotta con il Pd, dopo avere rappresentato il partito (Pci, Pds, Ds, Pd) in quasi tutte le istituzioni, non è riuscito a ottenere il *quorum* necessario per essere presente nel consiglio regionale. In un turno elettorale caratterizzato in tutta Italia da un massiccio astensionismo, a San Giovanni in Fiore - dove i numerosi iscritti all'AIRE fanno calare i votanti a una cifra vicina al 60% - a recarsi alle urne sono stati in 7.875, cioè appena il 41% del corpo elettorale. I voti validi sono stati 7.497, le schede bianche 86, le nulle 292. L'esito del voto a livello locale è stato un calice amaro per il centrosinistra. Nella ex roccaforte "rossa" della Sila, hanno sbancato Roberto Occhiuto e il centrodestra con 4.455 voti e il 59,42%, quasi 5 punti in più del risultato regionale. La Bruni ha ottenuto 1.382 voti (18,43%), Oliverio 1.053 voti (14,05%), De Magistris 607 voti (8,10%). Per quanto riguarda le



21 liste solo tre sono riuscite a superare i mille voti: Forza Italia con 1.836, Fdi 1.152, "Per la Calabria" di Oliverio 1.021. Per le altre liste di centrodestra da segnalare i 764 voti della berlusconiana "Forza Azzurri" e i 422 voti dell'Udc. È andata male la Lega di **Matteo Salvini** con 210 voti. Profonda delusione nella sinistra storica: Pd solo 736 voti, Psi 47 voti appena! Deludente anche il risultato del M5Stelle: 328 voti. E risultati scarsi anche per le liste di De Magistris. Tutto capovolto in un quinquennio o poco più! Alle elezioni europee del maggio 2014 il Pd a San Giovanni in Fiore aveva ottenuto il 47%. Alle regionali di fine novembre 2014 il paese aveva dato a Mario Oliverio come governatore della Calabria il 79,28%. E alle comunali del 31 maggio 2015 **Pino Belcastro** aveva vinto con un plebiscito di circa il 90%. Gli scericchiolii della frana hanno

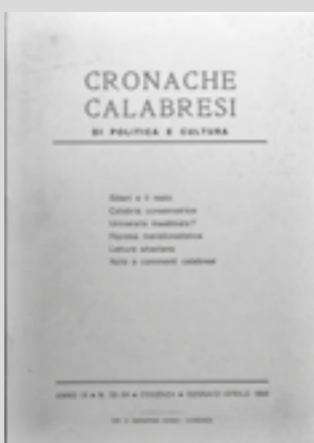
cominciato a sentirsi alle politiche del 4 marzo 2018 con il trionfo del M5Stelle, il successo di **Jole Santelli** alle regionali del gennaio 2020 e la vittoria del centrodestra alle comunali del settembre 2020. I risultati del voto hanno già determinato dissensi e fibrillazioni non da poco nel M5Stelle. Hanno spinto i *leaders* del centrodestra a muoversi in sintonia in politica interna ed estera, ma non sono mancate le voci di dissenso (**Mara Carfagna**, **Mariastella Gelmini**, **Renato Brunetta** e altri). Nel centrosinistra il segretario del Pd **Enrico Letta** ha sollecitato la costituzione di una federazione o coalizione, evocando un nuovo Ulivo e proponendo come campo di roddaggio e occasioni di confronto le "agorà". Assisteremo anche nella città di Gioacchino a una ripresa della Politica? ■



Consiglio di Saverio Basile

Regolamentare i social network

Venerdì 8 ottobre un nostro giovane concittadino è rimasto coinvolto in un incidente quasi frontale al bivio di Caccuri. I conducenti delle auto hanno riportato ferite più o meno gravi. Fin qui la cronaca dell'accaduto, comune a tanti incidenti che quotidianamente si verificano. Quello che mi ha maggiormente turbato è il comportamento di uno sciacallo, che con il suo cellulare, anziché confortare l'incidentato, ha ripreso la scena registrando i pianti e i lamenti dei feriti. Soffermendosi sul viso grondante di sangue di uno che piangeva a chiamava in soccorso la mamma, che non poteva sentirlo. Come se non bastasse altri sopraggiunti, senza conoscere i fatti, chiamavano bastardo quello che secondo il loro giudizio sarebbe stata la causa dell'incidente. Il tutto ben montato è stato affidato a YouTube, il sito social che invita cinici e non, a "divertirsi caricando video dai contenuti originali da condividere con gli amici". Bel divertimento! Ma dove sta la pietà e la misericordia? Ecco perché bisogna dare una regola ai social network che ogni giorno marciano indisturbati contro legge. ■



GIORNALI SANGIOVANNESI "Cronache calabresi" (1962)

No!

All'aumento del pane
Credo che il provvedimento più impopolare assunto dal governo Draghi sia stato l'aumento del 30% sul prezzo del pane. Il pane è un genere di prima necessità che mangiano soprattutto, in abbondanza, i poveri. Quelli che non vanno al ristorante, che non fanno incetta di carne o di latticini. Che non mangiano se non hanno il contorno o il dolce. Ma a parte i poveri dei quali bisogna avere il massimo rispetto, il provvedimento ha infastidito anche me, che grazie a Dio, godò di due pensioni, anche se minime. Sicuro di intrepere i sentimenti della maggior parte dei cittadini di reddito medio-basso, mi permetto chiedere il ripristino del prezzo del pane. Tassate altri generi, ma lasciate al minimo il prezzo del pane, alimento di tutti, ma soprattutto delle categorie meno agiate.

Alfonso De Marco

Cercasi barista

Un noto bar della nostra città ha cercato per oltre una settimana un giovane disposto a fare il barista. Non si è presentato nessuno. Ciò significa che i giovani non cercano lavoro, vogliono il reddito di cittadinanza, che è più sicuro, meglio remunerato e per giunta senza dover fare nulla. Così non va, perché alla lunga non può reggere questo tipo di politica, cosiddetta assistenzialistica. La nostra cittadina ha bisogno di menti e braccia lungimiranti atte a garantire il futuro economico del paese. Perciò cercate lavoro ma produttivo. Siamo stanchi di essere additati come il paese dell'assistenzialismo.

A.M.

Indirizzate le vostre lettere a:

direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Soprannomi Sangiovesi

Il nuovo libro di Saverio Basile edito da Pubblisfera

di Maria Teresa Guzzo



"Soprannomi Sangiovesi" è il nuovo libro di **Saverio Basile**, edito da Pubblisfera (euro 10). È l'ennesima fatica di questo giornalista che negli anni ci ha consegnato tutti gli strumenti per conoscere quel passato che ci aiuta a meglio comprendere il presente: le sue pubblicazioni infatti, spaziano dalla storia locale al folklore, e si sostituiscono leggendo, proverbi, aneddoti, cultura dispersa, ma anche cultura attuale, perché Basile con il suo giornale ha sempre un occhio vigile sulla cronaca e sugli eventi contemporanei. Uno strumento per lo studio è appunto quest'ultima opera, che potrebbe avere il titolo semplice, di "dizionario", perché raccoglie in ordine alfabetico 1200 soprannomi appartenenti alle famiglie sangiovesi. La cosa interessante ed originale è che ogni soprannome viene ricondotto al ceppo della famiglia che lo ha originato e non solo, perché tale famiglia viene collocata nel rione in cui originariamente abitava, identificandone precisamente la "Ruga". Così per esempio prendendo il primo della lista, capiamo che gli "Achillu" sono i Guarascio che abitavano al "Cuschinu" e prendendo l'ultimo in ordine alfabetico, per esempio, i "Zumicu" individuamo che

sono i Lopez dei Cappuccini. Vi è un lavoro certosino dunque, anche sulla toponomastica, infatti, oltre ai rioni più conosciuti come, *Cugnàle*, *Timpùne*, *Fulippa*, *Vallùne*, *Scigàtu*, *Vianòva Suttàna*, ne individua altri meno noti come *Fere*, *Murillu*, *Arvùsu*, *Gòrgia*, un lavoro che Basile ha fatto girando a piedi, nell'anno e mezzo di piena pandemia, entrando nei vicoli, parlando con gli anziani, intervistandoli, raccogliendo i dati, per poi confrontarli e verificarli. "Soprannomi sangiovesi", contiene in sé le note linguistiche che meglio ci fanno articolare i suoni della nostra lingua e che ci facilitano al meglio il compito per la salvaguardia dell'immenso patrimonio che

è il nostro dialetto. Non è una semplice lista di soprannomi, cognomi e toponimi, ma è un lavoro che mette addosso un sacco di stati d'animo. Non si riesce infatti a smettere di sorridere davanti a soprannomi come "Giuliacurhete" (Giulia vai a letto!), oppure "Surice-spièrtu" (Topo intelligente) e non si può fare a meno di provare un brivido davanti a soprannomi come "Ddio", "Patratèrnu", "Fraddiàvulu". Così come non si può fare a meno di immaginare, nel senso di costruirsi le immagini nella mente, davanti a soprannomi come "Baffùta", "Zoppa ('a)", "Stuòrtu ('u)", non si può fare a meno di pensare agli aneddoti che possono aver generato soprannomi come "Zumpafinèrra" o "Zumpafuossi". Un chiaro indizio su come poi la storia nazionale sia penetrata nelle nostre località ci arriva attraverso i "Togliatti", i "Claudio Villa", gli "Itler" (Hitler). Un libro che non può proprio mancare nelle librerie dei sangiovesi, perché ci aiuta a riconoscere e riconoscere, a rivivere le atmosfere del passato e a contemplarle, ci fa interrogare ed immaginare. E poi voi, al di là di tutto, non la sentite una sorta di musica nelle orecchie al sol nominare "Canzùna", "Cardellina", "Ticòtica", "Popòff"? ■

Scritto da Serafina Pitaro e Massimo Bin

Un viaggio nei sentieri del tempo

Ricordi, memorie, sensazioni s'intrecciano tra le pagine del libro



Ricordi, memorie, sensazioni, emozioni, reazioni, essenze e profumi sono narrati nel libro "Un percorso emozionale: ricette, aromi, ricordi" edito da Pubblisfera. L'opera, nata e scritta a quattro mani da un incontro casuale sul web tra una donna del sud, Sera-

fina Pitaro e Massimo Bin, calabrese di origine e chef per passione, ci offre un viaggio nei sentieri del tempo, verso la scoperta del senso più intrigante di cui disponiamo, una chiave che apre il luogo segreto dove abbiamo riposto le metafore della nostra esistenza per immergersi negli odori, sapori, profumi, capaci di risvegliare i nostri ricordi più profondi. Un libro che vuole assicurare al lettore un cammino nell'immaginario ripercorrendo con lui itinerari già imboccati ma forse scordati, un'esperienza sensoriale ed emozionale che vede la persona protagonista del proprio cambiamento attraverso la scelta di determinate fragranze. Insomma, *sapori*

e storie si intrecciano tra le pagine e lasciano un profondo di inchiostro, che a volte inebria e a tratti induce a un sorriso appena accennato. Si tratta di uno sforzo prodotto da sensibilità diverse che si avvicinano per la prima volta al mondo del libro. Di una sintesi di idee, di lavori tenuti per anni nel cassetto, di un commovente e autentico rapporto interpersonale. Come scrive **Olimpio Talarico** organizzatore del Premio letterario Caccuri e candidato al premio Strega 2020 con il suo libro *Cosa rimane dei nostri amori* che ha curato la prefazione del lavoro di Serafina Pitaro e Massimo Bin. ■

Francesco Mazzei

Testimonianza di fede

L'autobiografia di Franco Gabriele

di Giovanni Greco

«Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, [Renzo e Lucia] conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagnone; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore». Pur tenendo in debito conto le differenze, fa pensare alla chiusura manzoniana dei *Promessi sposi* la lettura del volume autobiografico di **Franco Gabriele Inno alla vita**, Pubblisfera Edizioni, € 12,00. Del resto il contenuto del libro trova già sufficiente spiegazione nella dedica «alla Santa Trinità, alla Mamma celeste, ai miei Santi protettori, al mio Angelo custode, ai miei educatori, ai miei amici, ai miei ex alunni» e ai parenti più cari. Franco Gabriele è nato a Rogliano il 6 novembre 1942 da padre salariato fisso presso una nobile famiglia del luogo e madre



casalinga. È residente da una vita a San Giovanni in Fiore, dove ha svolto brillantemente per anni la professione di insegnante e di educatore. Nella città fiorentina ha conosciuto ed è coinvolto a nozze con **Saveria Rizzuto**, mettendo al mondo cinque belle figlie, tutte felicemente sposate e che gli hanno dato tanti affezionati nipoti. Ha collaborato con padre **Antonio Pignanelli**, padre **Tarcisio Oliverio** e le Suore Dorotee alla costituzione e all'organizzazione della parrocchia di Santa Lucia e da quando si è trasferito con la famiglia all'Olivario, è stato sempre, insieme alla Suore Guaneliane e altri, uno degli animatori e massimi coadiutori della parrocchia dedicata alla Natività di Maria, creata nel nuovo quartiere da don **Carlo Arnone**, che l'ha retta per molti anni. Fino a pochi anni fa era più facile incontrarlo spesso sulle strade rotabili del paese alla guida della sua carrozzina elettrica, intento a sbrigare commissioni nei vari uffici, andare ad assistere alle funzioni religiose nelle diverse chiese e di impegnarsi nelle preghiere, nella lettura dei testi sacri delle messe e nella catechesi. È anche uno studioso e cultore appassionato del pensiero e del messaggio dell'Abate Gioacchino da Fiore. Non raccontiamo le riflessioni e i ricordi riportati nel libro, lasciandone ai lettori la scoperta. Anticipiamo solo che il racconto inizia quando a undici anni gli viene diagnosticata la poliomielite, contratta probabilmente nel primo anno di vita, quando, in occasione del passaggio sul paese degli aerei di bombardamento, insieme ad altri aveva trovato rifugio nella "torre" della vigna lavorata dal padre. Ma, riprendendo quanto scritto nella quarta di copertina, «quella, che in un primo tempo era stata considerata una disgrazia, a poco a poco cominciai ad accoglierla come una Grazia, perché in Sua Compagnia ho realizzato la mia VITA, guidata momento per momento da Colui che aveva tracciato per un meraviglioso piano d'amore, presente ai suoi occhi giorno per giorno fin dal grembo di mia madre da quando dei miei giorni non ne era cominciato nemmeno uno». Gli utili della vendita del libro saranno devoluti all'Associazione "Agostino Talerico" per il processo di canonizzazione del giovane morto il 30 agosto 1948 in concetto di santità. ■

Occasioni come quella offerta dal Pnrr si presentano una sola volta

Attrezzarsi per non perdere il treno

Regione ed Enti locali ce la devono mettere tutta
di Antonio Talamo



Quello che ancora di recente il Presidente Draghi ha ripetuto a proposito di alcune aree del Mezzogiorno interno, quelle su cui bisognerà intervenire in tempi brevi, mi ha richiamato alla mente ciò che mi disse qualche decennio fa **Eduardo Caianiello** la volta che lo incontrai per un'intervista. Sapevo dello scienziato noto per il contributo ai sistemi complessi della cibernetica. Ma nei suoi articoli da prima pagina pubblicati sul Mattino allungava lo sguardo anche su questioni di pressante attualità. Ecco che ci trovammo a parlare di un Mezzogiorno che continuava ad

arrancare in ritardo sui processi evolutivi della società. Io gli dicevo di territori difficilmente recuperabili e con mia sorpresa prese a dimostrarmi che l'applicazione dei nuovi strumenti socioeconomici non lasciava indietro nessuno. Si poteva progredire anche partendo dalle più remote contrade senza scontare storiche esclusioni. Insomma, andava riorganizzata la vita delle comunità offrendo a ciascuna la possibilità di potersi adeguare agli standard di vita più evoluti attrezzandosi per annullare le distanze fisiche tra città e campagna. Per il luogo dove all'epoca esercitavo la professione mi venne di chiedermi per prima cosa quanto una prospettiva del genere fosse applicabile in tutta la sua estensione all'altopiano silano. Oggi Caianiello mi direbbe che la transizione ecologica e digitale può dare l'accesso alla riformulazione di un processo di crescita. Occorre, naturalmente,



predisporre nell'immediato progetti capaci di allargare e riorientare i sentieri che conducono al miglioramento delle condizioni di vita di quelle popolazioni. Guai se per incapacità o trascuratezza si ripetesse la colpevole inerzia che lasciava la disponibilità di fondi europei inutilizzata in un angolo di cassetto. Alla Regione ed agli enti locali sortiti dalle recenti elezioni l'urgenza, dunque, della definizione di un progetto di rinascita ben strutturato e la selezione di un personale tecnico e operativo all'altezza del compito. Occasioni come quella offerta dal Pnrr si presentano una sola volta. ■

Ancora fermi gli impianti di risalita

A rischio la stagione sciistica in Sila

Preoccupazioni fra gli imprenditori di Camigliatello e Lorica



La stagione invernale bussa alla porta e ancora delle entrate in funzione degli impianti di risalita di Camigliatello e Lorica non si hanno notizie. Entrambi gli impianti sono di proprietà della Regione Calabria, che in un primo tempo ne aveva affidato la gestione alle Ferrovie della Calabria. Concessione al momento sospesa perché pare non entrerebbe nelle competenze dell'ente ferroviario. Intanto, le problematiche sono diverse: per gli impianti di Lorica se ne sta occupando la magistratura, sia dal punto di vista penale, per la morte di un operaio deceduto mentre era impegnato in lavori di costruzione della seggiovia e sia per quanto riguarda le modalità di appalto che ancora non sono del tutto chiare. Insomma un impianto di ovovia, tra i più moderni d'Europa, costato 13 milioni 347 mila euro di contributo pubblico (POR Calabria 2007-2013), quello di Lorica, capace di trasportare 800 sciatori in un ora, ultimato a marzo 2018, per il quarto anno consecutivo rimarrà a motori spenti. Per quanto riguarda gli impianti di risalita di Camigliatello, invece, il discorso riguarda una serie di interventi necessari di ammodernamento e revisione già deliberati dalla Giunta Regionale e da effettuarsi entro il 14 dicembre 2021, pena la sospensione dell'esercizio. Ad oggi di questi interventi non vi è traccia. Questi ritardi peseranno e non poco sull'avvio della nuova stagione fortemente a rischio. Preoccupazione e delusione vengono espressi dal Comitato Regionale della FIS Cal. che dopo aver offerto a titolo gratuito qualificate consulenze non ha ricevuto neppure un cenno di riscontro da parte della Regione Calabria. "È troppo facile riempirsi la bocca con il turismo invernale e le sue ricadute economiche", fanno osservare gli imprenditori di Lorica e Camigliatello - "quando poi ci facciamo trovare impreparati ad avviare gli impianti sciistici che potrebbero essere veramente il volano di sviluppo di questo territorio che detiene l'aria più pulita d'Europa e neve quanto basta". ■

La SS.107 dimostra la sua inadeguatezza

Troppi incidenti!

Un'arteria che va ridisegnata per tempi nuovi

Prima che la SS 107, diventi la strada della morte, come la vituperata SS 106, bisogna che l'Anas si impegni al massimo per imporre le sue competenze, vista la gravità degli incidenti che si verificano alla giornata sul tratto Cosenza, San Giovanni in Fiore, Crotone, seminando morte e infermità permanenti. Perché non si è capito ancora (o non lo si vuole capire!) che questa importante arteria di grande comunicazione, è una trasversale di importanza strategica, dal punto di vista del traffico, perché collega il Tirreno allo Ionio e viceversa, che però nel corso degli anni non è stata adeguata al traffico di oggi, con auto di grossa cilindrata, che corrono ad una velocità superiore ai 70 km/orari. Per cui diventa anacronistico quella serie di limiti di velocità che poi nessuno osserva e da qui la serie di incidenti alcuni dei quali mortali. Intanto non è più possibile consentire a decine di Tir carichi di rifiuti liquidi e maleodoranti, che lasciano sull'asfalto liquame viscido, transitare incontrollati nelle due direzioni di transito. Come pure non è più tollerabile il numero di passi carrabili abusivi, creati a destra e a sinistra di questa importante arteria, senza che l'Anas ne abbia autorizzato l'apertura. Poi ci mancava la frana all'imbocco Sud della Galleria "Difesa della Serra" che in piena notte, nel corso di un persistente nubifragio, si è abbattuta sulla strada ostruendone per oltre una settimana la transitabilità. La sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, ha subito informato la Prefettura di Cosenza ed ha chiesto un tavolo tecnico per valutare la gravità della frana "che potrebbe essere causata da interventi a monte effettuati da privati non autorizzati dall'ente comunale". Vigili del fuoco, tecnici dell'Anas, Carabinieri e Polizia Provinciale si sono mobilitati per indirizzare il traffico su questa importante arteria, nel frattempo deviato sulla provinciale Palla-Palla-Bivio Castelsilano. ■



Una strada colabrodo

L'immagine di questo mese ci fa vedere una via Roma (tratto Sventramento-Costa) impraticabile alle auto. Tante sono le buche che cospargono il fondo strada. Sono buche che non hanno niente a che vedere con la recente ondata di maltempo (che certamente ne avrà peggiorato la situazione) ma esistevano già da prima. I tecnici del comune avevano provato a riempirle di cemento che però non ha legato col bitume, disfacendosi alla prima occasione. Se si pensa che via Roma è la strada centrale del nostro paese, qualcuno dovrebbe vergognarsi di questo stato di abbandono. ■



Si era reso promotore della donazione di una Tac al nostro Ospedale

È morto Albert Andy

Figlio di genitori calabresi partiti in America all'inizio del secolo scorso



Albert Andy e Antonio Acri



Franca Migliarese, Albert Andy e Antonio Nicoletti

Sabato 9 ottobre a Washington, in Pennsylvania, è morto **Albert Andy**, un imprenditore avveduto nel settore della plastica, tanto da occupare uno dei primi posti tra i produttori americani. Era di origine sangiovese, suo padre **Benedetto Audia**, era - infatti - emigrato da San Giovanni in Fiore oltreoceano, come tanti nostri connazionali in cerca di fortuna. E la fortuna, anche se lenta, è riuscita a fare emergere il figlio di quell'infaticabile emigrato. Albert, infatti, a capo della Fondazione Audia Caring Heritage Association si rese promotore, insieme a **Teresa Merandi Cavoti**, altra figlia di emigrati sangiovesi in America, di una generosa campagna di raccolta di fondi tra i nostri connazionali per acquistare e donare al nostro ospedale una TAC di ultima generazione, unitamente ad altri strumenti medici, costati, circa due miliardi di

vecchie lire. Il suo sogno era quello di avviare una stretta collaborazione, tra medici americani di origine calabrese con quelli in servizio presso il nostro nosocomio. Una collaborazione che è andata avanti per diversi anni. La consegna della Tac avvenne nel settembre 2001 ma la cerimonia ufficiale fu rinviata alla primavera del 2002, a causa dell'attentato alle Torre Gemelle. E fu proprio ad Aprile 2002 che una folta delegazione americana giunse nel nostro paese da dove partirono i loro genitori, per formalizzare la donazione, presente il sindaco dell'epoca **Riccardo Succurro**, il presidente della Provincia **Antonio Acri** e il direttore dell'Asl di Crotone, **Marcello Furiolo**. Fu un'occasione di grande festa, anche perché sponsorizzata dalla Provincia di Cosenza, che seppe regalare momenti di gioia e di nostalgia a quei tanti figli di emigrati. Albert Andy

prese a venire puntualmente ogni anno nel paese dei suoi genitori, in compagnia della moglie, e così anche diverse delegazioni di medici sangiovesi presero a viaggiare oltre oceano, accolti sempre con affabilità da quel generoso "sangiovese americano", come amava definirsi parlando con gli amici. Nel 2009 il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore (presidente del consiglio **Franca Migliarese-Caputi** e sindaco **Antonio Nicoletti**) conferisce all'unanimità la cittadinanza onoraria di San Giovanni in Fiore ad Albert Andy "per il suo attaccamento al paese d'origine, dimostrandosi un grande benefattore dei suoi "concittadini italiani". Espresioni di cordoglio sono state espresse alla moglie di Albert, dal sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, a nome di tutti i cittadini sangiovesi. ■

Da parte dell'Amministrazione Comunale un riconoscimento meritato

Ad una donna di scuola

Ad applaudire la "Prof" diversi ex alunni



Una bella idea quella del sindaco Succurro, nel voler premiare quelle persone che si sono distinte nel mondo del lavoro o per altri meriti. La prima scelta è caduta sulla prof. **Caterina De Paola-Nicastro**, docente di lettere per oltre trent'anni presso l'Istituto Magistrale. Una docente che ha contribuito a formare diverse generazioni di studenti, oggi persone affermate in vari ambiti professionali. "Un riconoscimento - ha sottolineato il sindaco - ad una donna che si è spesa nella scuola per la promozione della cultura e per la trasmissione di principi e valori intramontabili, come il rispetto per la persona, l'onestà, la solidarietà, il senso del prossimo e degli altri, nonché l'impegno convinto nel lavoro, nella famiglia e nella società". Ad applaudire la "Prof" che, al momento del ringraziamento ha tenuto una dotta *Lectio Magistralis*, numerosi ex alunni. La cerimonia si è svolta a Palazzo De Marco, sede del Sistema Bibliotecario Silano. ■

Un esperimento riuscito

La Biblioteca si apre ai bambini

Con una dotazione libraria di fiabe e racconti brevi

Si è tenuta nel pomeriggio del 21 ottobre l'inaugurazione della biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore, riaperta al pubblico dopo una completa risistemazione degli interni, con ampi spazi dedicati ai bambini e un ampliamento della dotazione libraria grazie a fondi ministeriali. All'iniziativa hanno partecipato gli alunni della classe III/A della scuola elementare Dante Alighieri, che insieme alle maestre **Antonietta Urso** e **Rosalba Fabiano** hanno esposto cartelloni e lavori creativi con loro pensieri sul valore della lettura, della cultura, del sapere e della conoscenza. La sindaca **Rosaria Succurro** ha ringraziato i bambini, i dirigenti e gli insegnanti della scuola, la giunta, il presidente del Consiglio comunale **Giuseppe Bitonti** e le istituzioni civili presenti, nonché il parroco della chiesa di Santa Lucia, don **Daniele Mileto**, che ha benedetto i locali. L'inaugurazione, accompagnata dall'esecuzione di brani musicali al flauto da parte della maestra **Giusy Sportini**, della locale banda *Paideia*, è terminata con una *lectio magistralis* on line del filosofo italiano **Alfonso Maurizio Iacono**, già preside della facoltà di Filosofia dell'Università di Pisa, che ha parlato della storia del libro, della nascita delle biblioteche e dell'importanza che esse hanno, soprattutto nella fase attuale della pandemia, per la crescita delle comunità territoriali e la formazione della capacità e dell'autonomia di giudizio. «Siamo contenti di questo appuntamento, cui ne seguiranno molti altri, anche grazie all'impegno dell'assessore comunale alla Cultura, **Patrizia Carbone**. Abbiamo in programma un folto programma di incontri, di dibattiti, di presentazioni di libri e di iniziative dedicate ai bambini, con l'obiettivo, anche aprendo la biblioteca nelle ore serali, di creare l'alternativa alla televisione e ai social. Lo sviluppo civile, culturale ed economico parte - conclude la sindaca Succurro - dall'attenzione per i più piccoli e dall'investimento di risorse ed energie a favore della conoscenza». ■



Brava Alessia Foglia

Complimenti alla neo dottoressa **Alessia Foglia**, che ha conseguito, presso l'Università della Calabria, la laurea in giurisprudenza, discutendo una interessante tesi in Diritto Tributario su "Redditi diversi: caratteristiche e limiti". Relatore il ch.mo prof. Salvatore Muleo; correlatrice l'avv. Alessandra Kostner. Voto finale 110 e lode. Auguri. ■



Complesso monastico normanno – bizantino

Santuario della Madonna della Scala

In agro del comune di Belvedere Spinello

di Alessia Lopez



Il FAI si impegna attivamente per la difesa della bellezza artistica, paesaggistica o naturalistica, attraverso un'opera di recupero e di sensibilizzazione alla conoscenza dei luoghi, attività lodevole, soprattutto, in un territorio dimentico e ignaro del proprio patrimonio. In questo momento storico, "calpestare" i luoghi è il più intimo e necessario bisogno umano e "ci si accontenta" (per così dire) della meta più vicina. Diceva **Giambattista Vico** che "quando Roma era un villaggio di pastori, a Crotona insegnava Pitagora" e l'inimmaginabile - perenne beffa della reputazione che abbiamo della nostra terra - non è che conferma dello splendore passato. A Belvedere Spinello, il Santuario della Madonna della Scala è bene FAI e, nelle giornate del 16 e 17 ottobre scorso, gli alunni del Liceo Classico "D. Borrelli" di Santa Severina hanno

accompagnato i visitatori in un viaggio nel tempo di recupero delle origini. Il debole turismo e l'assenza della feroce cementificazione, nonostante l'infelice ubicazione del paese, hanno avuto il pregevole ruolo di restituire ai posteri uno scenario incontaminato, testimonianza di un legame intriso di sacralità, forza e natura, tale da conferire un ricercato senso di pace. Il toponimo "Belvedere" fu scelto per la bellissima veduta panoramica, ammirabile dal romitorio del complesso monastico, che abbraccia la valle del Vitro e quella del Neto sino al mar Ionio, ove sinuosi si collocano ulivi, querce, pini e gelsi. La perla, in assoluto, è la Chiesa, risalente al 1000 - 1200, in stile Normanno - Basiliano, a forma di croce latina in direzione ovest con un'unica navata a forma di T, rimaneggiata tra il XVII e il XX secolo. Fu eretta, secondo la leggenda, sul

luogo ove la Madonna apparve a un pastore di Santa Severina, mentre cercava i suoi buoi, indicandogli dove trovarli e, una volta recuperati, rapì la bella fanciulla. Contrariata, riuscì a fuggire e a ritornare nel posto dell'apparizione, si posò su un ceppo di gelso, pietrificandosi. Infatti, la statua litica poggia su una base lignea di gelso ed è collocata nella nicchia dietro l'altare. Questo micro-cosmo magico, misto di storia, di leggenda e di natura, è protetto da un'altissima parete rocciosa, dirimpetto alla facciata del Santuario. Sicuramente, era luogo di culto venerato dai sangiovesi, che frequentavano le zone della Marina, noi oggi, da turisti per caso in patria, dovremmo riflettere maggiormente sull'estraneità maturata rispetto ai nostri luoghi, perché spinti dalla corrente per giungere a chissà quali mete, non sapremmo mai dove andare, se non sappiamo chi siamo. ■

Clienti e colleghi hanno ricordato Giuseppe Polimeni

Lutto al mercato

Il giovane ha perso la vita in un incidente d'auto nei pressi di Tarsia



Il mercato del mercoledì, che si tiene con cadenza quindicinale, da diversi anni nel quartiere Palla Palla, è per i Sangiovesi qualcosa che va ben oltre la tradizione. I mercanti vengono ormai considerati di casa e capita spesso che le donne e gli uomini intenti nei loro acquisti li chiamino per nome e si fermino a chiacchierare con loro del più e del meno, in tono confidenziale. Il mercato del 20 ottobre però, ha rivelato una triste scoperta per tutti i suoi frequentatori: la bancarella di articoli di abbigliamento di **Giuseppe Polimeni** (nella foto) detto Pino di Cosenza, non c'è più, al suo posto un'installazione funebre, data dalle bancarelle rovesciate circondate da fiori e lumini, con su attaccati i manifesti che testimoniano la sua scomparsa a 48 anni, per un tragico incidente sulla statale 283 nei pressi di Tarsia. L'iniziativa per tenere viva la memoria di Polimeni è stata fortemente voluta dagli altri venditori ambulanti, ed in modo particolare dal presidente per la Calabria dell'ANA-UGL (associazione nazionale ambulanti). "Non ci fermeremo, porteremo sempre la memoria di Pino in ogni mercato che facevamo insieme", ci dice commosso **Pino Mario** dietro la sua bancarella. ■

Maria Teresa Guzzo

Annapaola Minardi nel ruolo di Titina De Filippo, bambina

Piccole artiste crescono

Il film di Sergio Rubini è stato presentato in anteprima alla "Festa del cinema" di Roma

È bastato un breve corso di laboratorio teatrale nelle Scuole elementari di Nocera Superiore, per capire che la piccola **Annapaola Minardi** avesse spiccate doti artistiche. "Tutto inizia come un gioco - ci racconta il papà della giovanissima artista, **Francesco Saverio Minardi**, di origini sangiovesi, perché figlio di Giovanni funzionario dell'Asp di Salerno - ma la caparbieta delle insegnanti elementari **Antonella De Simone** e **Susy Pedone**, pur non avendo spazio a sufficienza producono un piccolo, grande risultato, mettendo insieme un primo spettacolo teatrale. L'anno successivo bissano, alzando il livello del laboratorio con il risultato che quel gioco diventa ormai una passione per gli alunni, le docenti e anche per i genitori". Risultato che giovani artisti crescono e uscendo fuori da quello stretto spazio di una scuola elementare, riescono ad esprimere bravi artisti. Ed è a questo punto che si inizia a frequentare una scuola di recitazione: Aronauta Teatro, dando inizio ad un percorso di recitazione sotto la supervisione di **Oscar Simona Tortora Moodrama** che percorre un mondo fatto di arte e cultura. Poi, un anno fa l'opportunità: casting giornalieri ed Annapaola viene scelta per il ruolo di Titina, nel film "I fratelli De Filippo" di **Sergio Rubini**. Domenica 24 ottobre, in occasione della "Festa del Cinema" di Roma, presso l'Auditorium in prima visione, è stato proiettato il film realizzato da Rubini, che con maestria ha saputo portare il teatro al cinema con Annapaola fra gli interpreti, nel ruolo di Titina De Filippo bambina. "Una scena commovente - evidenzia il nonno Giovanni, - che mi ha riempito d'orgoglio, ma nello stesso tempo mi ha reso felice, perché mia nipote crede nella bellezza dei propri sogni". Il film a partire dal 13 dicembre si potrà vedere nelle sale cinematografiche di tutt'Italia. ■



Una menzione speciale per il libro di Maria Teresa Madia

Covì, il cattivissimo

Sarà conferita all'autrice presso l'Ambasciata di Francia in Italia

Una menzione speciale a **Maria Teresa Madia** da parte della giuria della IX edizione del Premio Letterario "Angelo Zanibelli - La parola che cura", presieduta dal giornalista **Gianni Letta** per il libro "Covì, il cattivissimo", edito da Pubblisfera. La segreteria del Premio ne ha dato comunicazione alla casa editrice. La cerimonia di premiazione è fissata per martedì 9 novembre p.v. presso l'Ambasciata di Francia in Italia, che ha sede a Palazzo Farnese, in Roma e sarà condotta da **Antonio Polito**, vicedirettore del *Corriere della Sera*, nel rispetto delle recenti misure restrittive anti COVID-19. Complimenti alla nostra concittadina. ■

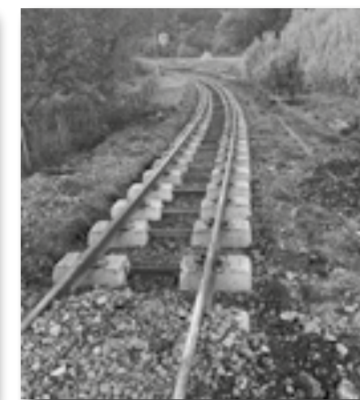


Squadre di operai sono a lavoro per ripristinare il binario da San Nicola a San Giovanni in Fiore

È in arrivo sul primo binario il Trenino della Sila

L'intero tracciato è stato compreso tra le Ferrovie storiche di valenza turistica nazionale

di Gerardo Mario Oliverio*



Vedo con piacere che, dopo una interruzione durata due anni, a seguito di una indagine giudiziaria, sono ripresi i lavori per la riattivazione del treno turistico della Sila sulla tratta S Nicola-S Giovanni in Fiore. Un progetto programmato e finanziato dalla mia Giunta Regionale. Nell'anno 2017 il trenino è stato attivato nella prima tratta tra Moccone e S. Nicola. I risultati sono stati tanto positivi che la intera ferrovia silana è stata compresa tra le Ferrovie storiche di valenza turisti-

ca nazionale. Ora bisogna completare l'opera intervenendo sul tratto Cosenza-Moccone. La vecchia ferrovia silana nel secolo scorso è stata per alcuni decenni il vettore principale di mobilità, per persone e merci, dal cuore dell'altopiano verso il nord e verso l'Europa. Quel treno trainato dalla locomotiva a vapore è stato, nei lunghi nevososi inverni, l'unica e sicura garanzia di collegamento con la città di Cosenza. Il treno della Sila con la sua vecchia locomotiva tornano per far scoprire

e godere delle bellezze di una montagna ricca di tesori naturali, cangianti ed affascinanti in tutte le stagioni. Grazie a FdC (Ferrovie della Calabria) per essersi resa protagonista e strumento attuatore di un progetto proiettato nel futuro, capace di coniugare storia, identità ed innovazione per contribuire alla crescita di un territorio di inestimabile valore ambientale. ■

*già governatore della Calabria

Bisogna dare il giusto peso al significato delle parole

Quella "prima volta..."

Diversamente significa di non conoscere la storia di questo Paese



Quella abusata "prima volta" ha finito con infastidire anche l'accorto **Riccardo Succurro**, già sindaco avveduto di questa città (nove anni di fila senza alcuna interruzione) e oggi presidente del Centro studi più prestigioso della Calabria. "Chi legge da lontano sembra che siano arrivati da Cosenza i colonizzatori ad insegnare a leggere e a scrivere ai sangiovesi, un popolo che ha una storia antica, raccontata in decine di libri che chi amministra la città oggi probabilmente non conosce". In effetti sindaco ed assessori che smanettano di continuo su Facebook, scrivono spesso e volentieri fregnacce quando utilizzano la frase: "per la prima volta..." e così anche il grande raduno del 18 giugno 1961, che ha evidenziato il sacrificio del fratelli Bandiera e compagni fatti prigionieri alla Stràgola, una manifestazione

a livello nazionale con la partecipazione dei rappresentanti politici di Venezia, Ravenna, Frosinone, Modena, Rimini, Lugo di Romagna ecc. e i gonfaloni delle rispettive città, viene ignorato. Come nessuno degli assessori ricorda (probabilmente perché non erano ancora nati), l'interessante convegno di studi storici e antropologici del 6-7 e 8 settembre 1994 o la manifestazione "Primavera Tricolore" del 21 marzo 2017. Per non parlare del poderoso lavoro del nostro concittadino **Salvatore Meluso**, certamente lo storico più documentato sui fatti risorgimentali che riguardano San Giovanni in Fiore, che sulla spedizione Bandiera ha sciorinato avvenimenti e fatti che sono a conoscenza di quanti amano questo Paese. Continuare a scrivere "per la prima volta..." e poi ritrovarsi davanti un'iniziativa, un'idea, un progetto, un'opera o una manifestazione già nota, diventa stucchevole se non addirittura ridicola! E questo vale non solo per i fratelli Bandiera; ma per quante alte iniziative che gli attuali amministratori ritengono realizzate "per la prima volta..." ■

Spillo

Giornate vitivinicole

Visita all'Azienda Archeo-enologica

Oltre cinquanta bolidi hanno "sfrecciato" per le strade cittadine

di Francesco Mazzei

Tra le iniziative portate avanti dal fiduciario gmr **Biagio Talarico**, dal suo vice gmr **Giuseppe Biafora** e da tutti i soci della sezione Amira Cosenza - Sila e che stanno ottenendo sempre maggiore interesse, sono le giornate vitivinicole con le visite alle aziende enologiche calabresi. Una serie di viaggi organizzati, che permettono ai partecipanti di passare una giornata di formazione e di scoprire produttori che magari usano tecniche particolari per la produzione dei loro vini. Ogni momento naturalmente è accompagnato dall'assaggio in anteprima di nuove creazioni e di quelle già prodotte da tempo. La visita dura poche ore ed è programmata nel dettaglio. Il produttore infatti, mostrerà le materie prime ed illustrerà il processo produttivo dagli impianti, dalla fermentazione all'imbottigliamento. In quest'ultimo viaggio l'associazione dei maître silani ha voluto far visita all'azienda Archeo - enologica di **Francesco Bafaro** che è collocata ad Acri, un centro urbano situato ai piedi della Sila e della montagna della Noce, dalla quale è possibile osservare le alte cime del Pollino, la valle del Mucone e la valle del Crati. L'attività è una giovane realtà imprenditoriale, i vini di quest'azienda sono prodotti con metodi antichi, l'impiego poi, di materie prime di qualità e selezionate con cura, dà la possibilità di realizzare vini speciali dal gusto originale. I vini Acrono infatti, nascono da due grandi passioni, quella per l'archeologia e dell'enologia di **Francesco Bafaro** e che ha dedicato una ricerca agli antichi impianti di produzione e alle metodologie di vinificazione usate nell'antica Enotria. Il progetto infatti, è partito da uno studio paleobotanico sui vitigni calabresi, tuttora in corso e in fase di sviluppo, che vuole recuperare le viti autoctone e più vicine a quelle trapiantate dai greci nell'ottavo secolo a. C. nella Calabria di oggi. I contenitori usati per la vinificazione, ed è questa la particolarità, sono delle anfore dalla forma greco - romana fatte costruire appositamente da valenti artigiani. Inoltre sono stati ricreati manualmente gli strumenti di lavoro come ad esempio "le navazze" (tronchi in legno usati per la spremitura delle uve) insomma, l'azienda non vuole usare utensili moderni in acciaio o plastica ma vuole dare al consumatore un prodotto il più vicino possibile al vino dell'antichità. Durante il giro nell'azienda ancora, i maître hanno avuto modo di rivolgere all'enologo dell'azienda specifiche domande su questo tipo di lavorazione, sui tempi di produzione, le caratteristiche del vitigno e la fase di trasformazione ed imbottigliamento in cantina. Il produttore vinicolo con professionalità ha illustrato ai maître tutti i processi e metodi antichi usati per ottenere vini di qualità, dalla coltivazione del vigneto fino alla trasformazione delle uve, dimostrando un profondo amore per la propria terra e per i suoi prodotti. La kermesse si è poi conclusa con un gustoso pranzo al ristorante *Panoramik* dello stesso paese. ■



Percorsi di formazione per i 230 "invisibili"

Per un'agricoltura del futuro

Con tecniche innovative fuori terra e magari tra le mura domestiche



Coltivazioni indoor, fuori terra e torri eoliane, sono solo alcune delle tecniche innovative che hanno appreso i partecipanti ai percorsi di formazione professionale volti alla riqualificazione di 230 disoccupati residenti nel comune di San Giovanni in Fiore, in attuazione dell'accordo di programma finanziato dalla Regione Calabria all'ATS San Giovanni, per un percorso di oltre 200 ore. Il percorso formativo dei cosiddetti "invisibili" ha toccato i diversi aspetti dell'agricoltura, partendo dagli elementi di sicurezza sul lavoro, ai sistemi di gestione della qualità, passando per l'informatica di base. Fin qui un programma assolutamente convenzionale, ma sia i promotori che i docenti si sono posti il problema di come coinvolgere allievi adulti su temi come l'agricoltura che, per motivi culturali e di tradizione, nella pratica conoscono già bene. San Giovanni in Fiore, infatti, rappresenta un pezzo importante dell'Altipiano

Silano, con una grande tradizione forestale e agricola, con produzioni di patate, ortaggi, castagne, noci, ecc. Proprio nel territorio di questa importante cittadina delle cosiddette aree interne opera una delle iniziative più importanti e di successo: il Consorzio Produttori Patate della Sila, con sede a Garga, una realtà agricola produttiva che fattura alcuni milioni di euro e che ha fatto conoscere questo tubero dalle particolari caratteristiche in tutta Italia. L'intuizione dei promotori delle attività di riqualificazione è stata proprio quella di rafforzare l'offerta di tecnici e operatori agricoli specializzati, abbandonando le chimere della possibilità di lavorare nella Pubblica Amministrazione in ambito informatico, proponendo percorsi formativi lontanissimi dalle conoscenze di base dei discenti e dai loro interessi. Le nuove frontiere offerte dall'agricoltura 4.0 hanno stimolato alcuni docenti a percorrere il periglioso cammino dell'informatica delle cose applicato

al settore più antico in assoluto: l'agricoltura. I docenti esperti, in particolare l'esperto di tecnologie IOT **Pietro Costanzo**, e il vice presidente della Fondazione Iridea **Giorgio Durante**, che promuove un percorso di tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali, coadiuvati da ottimi tutor, hanno inteso dare da subito una sterzata a quello che sembrava uno dei tanti corsi, finalizzati più a configurarsi come ammortizzatori sociali che come fonte di formazione sul terreno dell'innovazione. Il timido e diffidente approccio iniziale è subito diventato entusiasmo degli allievi, incuriositi dal conoscere quale sarà l'agricoltura del futuro, dichiarandosi pronti a sperimentare in proprio alcune tecniche di produzione apprese nel corso delle attività formative. Coltivazioni idroponiche, solarizzazione, agricoltura di precisione, agricoltura verticale e tanto altro sono stati argomenti che più degli altri hanno catalizzato l'attenzione degli allievi, stupiti anche nell'apprendere che per coltivare gli ortaggi si può fare anche a meno della terra e lo si può fare anche tra le mura domestiche: i termini fertirrigazione, fibra di cocco, perlite e lana di roccia sono diventati termini a loro familiari, pronti tutti a partire con le prime sperimentazioni. ■



Quando i defunti erano seppelliti nelle chiese

La lastra tombale di Domenico Benincasa

Nella cappella di S. Francesco Saverio in chiesa madre

Nella primavera del 2001, in esecuzione di un progetto di restaurazione della chiesa madre, il parroco del tempo don **Franco Spadafora** propose di abbellire il pavimento con gli stemmi dell'Ordine Fiorentino, dell'allora arcivescovo cosentino **Giuseppe Agostino**, di **Umberto Altomare**, parroco a San Giovanni in Fiore dal 1943 al 1960 e poi vescovo, e dal presule sangiovanese **Tarcisio Cortese**, già vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera e Tropea e già Ministro Provinciale dei Frati Minori di Calabria. Intenzionato a porre pure nella cappella di S. Francesco Saverio o del SS. Sacramento qualche "ricordo" dell'antica famiglia Benincasa, che nei decenni finali della prima metà del Settecento aveva fortemente contribuito all'edificazione della stessa, all'acquisto a Napoli della statua dell'*Apostolo delle Indie* e che sulla cappella ha avuto per molti anni lo *ius patronatus* gestito attraverso una confraternita, fece richiesta al compianto avv. **Francesco Martucci**, erede per parte materna e custode delle "carte di famiglia", di volergli fornire la documentazione relativa alle sepolture avvenute nella cappella. Con lettera del 28 agosto di quell'anno il Martucci fece pervenire in fotocopia i disegni originali delle lapidi con relative iscrizioni della traslazione nel 1750 delle spoglie del "capo" del casato nonché dal 1735 al 1740 amministratore della giustizia e dei beni della Badia fiorentina, **Domenico Benincasa**, e di quella posta sul sepolcro degli appartenenti alla confraternita, che avevano anche diritto ad essere seppelliti nella cappella. Il proposito non è andato in porto per la contrarietà allora espressa dalla Soprintendenza di Cosenza e i pavimenti in questione furono rifatti senza stemmi e lapidi.



Il disegno della lapide destinata alla sepoltura di Domenico Benincasa era composto da due quadrati. Ai quattro angoli di quello centrale ci sono quadrifogli di colore rossiccio e al centro un disegno a forma di scudo fatto di fregi bicolori, un teschio e ossa legate con un nastro in alto e nel campo un'iscrizione in latino suddivisa in due parti: «*Le ossa di Domenico aspettano nel Signore le altre della famiglia dei Benincasa*» e poi «*Deposte altrove dall'anno della morte 1740 e qui traslate recentemente dai figli Rosalbo e Pasquale. 1750*». Nel settore esterno è riportata una clessidra alata nella parte alta, una falce e una tromba legate con nastri nella parte bassa e due ossa incrociate e pure legate sui lati. La seconda lapide ricorda che nel sacello, «*congregati in vita e morte*», sono sepolti i membri della confraternita. Non si conosce la fine che abbiano fatto i resti mortali dopo il loro allontanamento dalla chiesa. Le due cappelle dei Benincasa al cimitero di Palla Palla, di recente rinnovate, conservano solo le spoglie dei defunti nel Novecento e dopo. ■

In attesa della Causa di Canonizzazione

La santità di Gioacchino

Il primo congresso di studi gioachimiti

di Giovanni Greco



Fermamente voluto dal Comune di San Giovanni in Fiore e cominciato a programmare e organizzare negli ultimi mesi dell'anno prima dagli operatori del locale Centro Servizi Culturali dell'UNLA, dal 19 al 23 settembre 1979 si è tenuto nella *navatella* della chiesa abbaziale fiorentina il 1° Congresso di studi gioachimiti sul tema *Storia e messaggio in Gioacchino da Fiore*. Vi hanno partecipato teologi, filosofi, medievalisti e studiosi gioachimiti di tutto il mondo. Assente, anche per motivi dovuti all'età, il gesuita e cardinale francese **Henri de Lubac**, uno dei più influenti teologi del XX secolo, che nella sua opera *Esegesi medievale* sull'abate calabrese ha scritto «Quest'uomo è stato grande», e i cui due volumi su *La posterità spirituale di Gioacchino da Fiore*, scritti nella maturità, «sono un vero e proprio monumento ideale e storico alla memoria dell'Abate di Fiore». Nei loro interventi congressuali **Francesco Russo**, **Giovanni Di Napoli**, **Antonio Crocco** e **Raul Manselli** hanno posto anche l'accento sul tema della santità di Gioacchino. Religioso e sacerdote, studioso e storico della Chiesa, autore di un imponente *Regesto Vaticano per la Calabria* e di altre importanti pubblicazioni, particolarmente attivo nell'organizzazione del congresso, padre Russo nella relazione introduttiva sul tema *La figura storica di Gioacchino da Fiore* ha

fatto ampi accenni alla sua fama di santità accompagnata a quella dei miracoli, accostandolo al Santo di Calabria per eccellenza, **Francesco di Paola**, «con il quale», ha detto, «ha tanti punti di convergenza: spirito di penitenza, forza di carattere, amore della solitudine, dono della profezia, distacco completo dalle cose del mondo, opposizione ai potenti della terra, angariatori e oppressori del popolo». Teologo e storico dell'Università di Roma, Giovanni Di Napoli nel suo intervento su *Teologia e storia in Gioacchino da Fiore* ha affermato: «Quella che è apparsa a noi ed è stata detta da noi "età dello Spirito Santo" si rivela qual è: *età perenne di Cristo*, [...] e se Cristo, nella storia, è nella Chiesa, come la *Chiesa di Cristo* che è la *Chiesa di Pietro*, quell'età sarà ancora e sempre età della Chiesa, ma di una Chiesa attenta al soffio dello Spirito Santo». Il Crocco, docente di *Storia della filosofia medievale* all'Università di Salerno, che già in una pubblicazione del 1960 aveva definito Gioacchino «la più singolare e affascinante figura del Medioevo cristiano», nella sua relazione su *Genesi e significato dell'«Età dello Spirito Santo»*, ha aggiunto: «Gioacchino, sul piano concreto, prefigura nel terzo stato l'avvento di una nuova società cristiana, di un nuovo "popolo, che sarà spirituale e paziente [...] perché in esso regnerà maggiormente Cristo». Infine Raul

Manselli, docente di *Storia medievale* all'Università di Roma, storico eminente del Medioevo, profondo studioso del francescanesimo, così ha concluso il suo intervento su *Gioacchino da Fiore e la fine dei tempi*: «La fine dei tempi, che poteva sembrare un banale confronto tra posizioni tradizionali e posizioni personali di Gioacchino, ci si mostra come una delle possibilità di meglio intendere la grandezza, l'originalità e, insieme, l'intensa spiritualità cristiana del grande Abate calabrese». Auspicato nel corso degli anni da numerosi studiosi, il 2 dicembre 1982 è stato formalmente istituito con atto notarile il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti (CISG). Per come stabilito nello *Statuto*, negli anni ha continuato a portare avanti la sua più importante finalità di «promozione e svolgimento delle attività di studio e di ricerca attinenti alla vita, all'opera e ai tempi di Gioacchino da Fiore». Attività che si è esplicata soprattutto con lo svolgimento a scadenza quinquennale di un congresso di studi e l'organizzazione di convegni, seminari e incontri nei quali l'opera di Gioacchino e la sua influenza nei secoli sono state ampiamente discusse e messe sotto la lente. Promuovendo anche la pubblicazione delle sue opere autentiche e di quelle dei più grandi studiosi gioachimiti, facendo del «*calabrese abate*», insieme con **Dante Alighieri** e **Francesco d'Assisi**, «l'autore più studiato della tradizione culturale nazionale». Ma dell'argomento della sua santità, essendo un tema specifico del potere ecclesiastico diocesano e pontificio, se si esclude la novità di una conferenza sul tema tenutasi nell'ottobre appena scorso, si è quasi scelto sempre opportunamente di non parlare o di parlare e scrivere poco. (18. continua) ■

Coronavirus in Calabria

Ancora 43 morti per Covid

La provincia più colpita è quella di Cosenza

Anche se la popolazione calabrese è in apparenza molto più tranquilla rispetto al primo periodo della pandemia, considerato il numero rispettabile delle vaccinazioni, tuttavia il Covid-19 continua imperterrito la sua azione di morte. Nel mese di ottobre i deceduti per coronavirus sono stati nella nostra Regione 43. Un numero da non prendere sottogamba. Le altre notizie diramate dal Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP. della Regione Calabria, ci informano che i tamponi eseguiti dall'inizio della pandemia a 31 ottobre sono stati 1.299.928; i positivi riscontrati ammontano a 87.550. I casi chiusi 83.163; i guariti 81.722 e i decessi purtroppo 1.440. La provincia con il maggior numero di decessi continua ad essere quella di Cosenza con 656 morti, seguita da Reggio Calabria con 409, Catanzaro con 157, Crotone con 115 e Vibo con 104, per un totale complessivo di 1.440 decessi. ■



Foto del mese

Gli sporcaccioni di turno

Capita spessissimo che "Signori Avventori" passino la loro serata al Parco della Pirainella bevendo e mangiando a sazietà. Poi senza chiedere il conto vanno via e lasciano ai camerieri il compito di pulire il tavolo. Se l'abbuffata si verifica di venerdì sera ci vorrà il lunedì mattina. Perché qualche volenteroso operaio del Parco si prenda la briga di raccogliere cotanta schifezza, L'educazione si impara in famiglia! ■



Abbonamenti 2021



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Proclamati gli eletti alla Regione

Ora li aspettiamo all'opera!

Ci sono paesi come il nostro con problematiche infinite

La soluzione della sorte della Scuola Alberghiera era un impegno pubblico di **Jole Santelli**, assunto in piena campagna elettorale amministrativa dell'ottobre 2020, per tranquillizzare quanti (compreso *Il Corriere*) ne sollecitavano la riapertura come Centro Florens per la qualificazione di tanti giovani che una volta in possesso del titolo di chef, maître e addetti alla reception, potevano trovare occasione di lavoro, come era avvenuto, con molta facilità in passato, a tanti calabresi ora in giro per l'Italia e all'estero. L'on. Jole Santelli, purtroppo, ci ha lasciato anzitempo, vittima di una malattia che non lascia scampo. Ora però il Centrodestra è tornato alla guida della Regione Calabria, quell'impegno, per rispetto anche a Jole Santelli, dovrebbe essere portato a compimento. Non si tratta di un favore, si tratta semmai di pensare seriamente all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche perché il turismo e il settore alberghiero, hanno bisogno



di lavoratori qualificati, che una buona scuola alberghiera, come il Florens, che li metteva alla prova quotidianamente, in cucina o a servire a tavola, insegnando contemporaneamente teoria e pratica, un'accoppiata vincente, riusciva a formarli. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, dalla chiusura di quella Scuola, è rimasta la nomea di qualità e di efficientismo, tra quanti hanno avuto il piacere di varcare almeno una volta la soglia del Centro Florens di San Giovanni in Fiore. Il neo governatore **Roberto Occhiuto** ha ottenuto una votazione plebiscitaria nel nostro paese (4.455 voti),

ma anche diversi consiglieri regionali eletti, della stessa coalizione del presidente, hanno ottenuto lusinghieri successi nel nostro paese, come **Gianluca Gallo** (1.434 preferenze), **Pasqualina Straface** (641 preferenze) e **Fausto Orsomarso** (610 preferenze), **Pierluigi Caputo** (363 preferenze) e **Giuseppe Graziano** (305 preferenze). A tutti questi e anche a quelli di minoranza, che hanno racimolati larghi consensi, l'invito è di non dimenticarsi di San Giovanni in Fiore, un Paese dell'area interna che ha problemi urgenti da risolvere. A cominciare proprio dalla Scuola Alberghiera. ■

Incontri in biblioteca

L'assessorato alla cultura del nostro Comune ha programmato dal 30 Ottobre al 27 novembre un ciclo di "Incontri in Biblioteca" con gli autori locali. Il primo incontro, quello del 30 ottobre ha avuto come ospite **Franco Gabriele**, autore di "Inno alla vita" (Pubblisfera Edizioni); il 6 novembre toccherà invece, a **Spiro Nicastro**, presentare il suo libro "Diario di un avvocato" (Edizioni Leonida). Quindi, il 13 novembre sarà la volta di **Salvatore Belcastro**, autore del libro "Sotto la luce fredda" (Pellegri Editore) e il sabato successivo 20 novembre, ospite della rassegna sarà **Marisa Fasanella** a presentare il suo volume "Madri" (Castelvecchio Editore). Infine, Sabato 27 novembre concluderà gli incontri il nostro direttore **Saverio Basile**, presentando il suo ultimo libro "Soprannomi Sangiovanesi" (Pubblisfera Edizioni). L'inizio di ogni incontro è fissato per le ore 15.30 a Palazzo De Marco. Ad allietare gli incontri intermezzi musicali a cura del maestro **Alex Cimino**. "È un modo per incontrare gli autori locali, ma anche per conoscere questa ricca biblioteca che abbiamo recentemente potenziato di ulteriori volumi" ha detto l'assessore alla cultura **Patrizia Carbone**. ■



Il dissesto idrogeologico è il risultato dell'eccessivo abusivismo nel settore edilizio

Messa in sicurezza del territorio

Legambiente ricorda che ben 526 ordinanze di demolizione sono state emesse dalla Procura di Cosenza

È bastato qualche giorno di pioggia per provocare allagamenti, infiltrazioni d'acqua e frane (vedere articolo in altra parte del giornale sulla frana che ha interessato la Galleria Difesa della Serra), in un territorio idrogeologicamente a rischio, soprattutto dopo la massiccia opera di disboscamento che negli ultimi anni ha vanificato la grande opera di rimboscamento attuata dai governi impegnati a ricostruire l'Italia nel l'immediato dopoguerra. Giustamente ora Legambiente fa osservare che "le frane a San Giovanni in Fiore non le causano la pioggia, ma il dissesto del territorio provocato da decenni di abusi edilizi" e ricorda che la Procura della Repubblica di Cosenza già nel 2002 ha emesso ordinanza di demolizione di opere edilizie abusive realizzate sul territorio comunale e in quello extraurbano in particolare. "Noi chiediamo all'Amministrazione Succurro - scrive Legambiente - di realizzare un piano a lungo termine per la manutenzione urbana e la messa in sicurezza dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche (sistema idrico, fognature, reti di distribuzioni ecc.) oltre a recupero delle aree a rischio idrogeologico già identificate dal Piano di assetto idrogeologico (PAI) e nuovi studi per aree di recente costruzione e non adeguatamente classificate dal punto di vista idrogeologico. Occorre imprimere - sostiene Legambiente - una svolta nella gestione sostenibile del territorio completando l'iter di approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), la cui discussione iniziata nel lontano 2008, non ha ancora portato a nulla di concreto. Il PSC sarebbe il principale strumento di governo e gestione del territorio, necessario per frenare il consumo di suolo e per proseguire con determinazione al taglio di almeno il 70% delle previsioni di crescita dell'edificato contenute nel vecchio e vigente Piano regolatore generale del 1999". In questo momento l'approvazione del PSC sarebbe utile anche per poter usufruire delle opportunità offerte dai bonus per le ristrutturazioni edilizie e per puntare sul recupero del patrimonio edilizio esistente, frenando l'abusivismo, mitigare il rischio idrogeologico e il degrado del territorio". Approvare il PSC sarebbe utile anche per poter usufruire delle opportunità offerte dai bonus per le ristrutturazioni edilizie e per puntare sul recupero del patrimonio edilizio esistente, frenando l'abusivismo e mitigando il rischio idrogeologico e il degrado del territorio. ■



Geositi di straordinaria bellezza

I megaliti della Sila

Da Bonolegno alle Pietre del Melo e Acquafredda

di Saverio Basile



Se si fa eccezione per gli elefanti di Campana, nella Sila Greca, scoperti qualche anno fa da "La Repubblica" e fatti conoscere ad una vasta platea di lettori e di appassionati di fenomeni carsici, ai quali l'inviato del quotidiano milanese, ha raccontato le gesta di Annibale, che passò con i suoi soldati da queste contrade in tempi remoti, in groppa ai mammiferi proboscidi, ben poco o nulla si sa, dei "Megaliti della Sila" che pure sono ad un tiro di schioppo da Campana. Così, per molti, l'Altopiano Silano è fermo ancora alle conoscenze che si hanno della vastità delle sue foreste, nelle quali trovarono, in ogni tempo, rifugio i briganti o per lo splendore dei suoi laghi (cinque invasi artificiali: Ampollino, Arvo, Cecita, Savuto, Passante) costruiti dall'uomo a partire dagli anni Venti del secolo scorso). Da un po' di tempo, però, gli interessi di esploratori o, semplici escursionisti, a cui piace andare per sentieri e valli alla scoperta di grotti basiliani o insediamenti florensi, di tombe ellenistiche o di quant'altro possa suscitare interesse, ha portato alla scoperta di due geositi di straordinaria bellezza. Il primo è quello delle "Pietre del Melo", a cinque km da San Giovanni in Fiore, lungo l'ex SS 108 che collega il grosso centro silano con Savelli. Qui le strutture rocciose sono predisposte secondo un moderno sistema urbanistico, che mette in fila le "costruzioni" al riparo delle intemperie, ma nello stesso tempo bene esposte ai raggi del sole, tenendo conto, ovviamente, dello spazio-soggiorno in cui magari "prendere una boccata d'aria". Un ricercatore attento come **Vincenzo Nadi**, vede in questi grandi massi di pietra la mano dell'uomo e ne nota addirittura le sembian-

ze: gli occhi, la bocca, il naso e di conseguenza ribadisce di "non escludere la tesi del processo antropico sul territorio, con la costruzione di templi e luoghi sacri alle divinità di riferimento (la Dea Madre soprattutto, in popolazioni a carattere matriarcale)". E così lascia alla fantasia degli sporadici visitatori il compito di "valutare e classificare quella che fu una grande civiltà, dove trovarono humus le ragioni del pensiero occidentale religioso, dopo gli spostamenti dalle terre di origine, a partire dalla metà del V millennio, fino all'età del ferro". Il secondo geosito è quello di Bonolegno, lungo le sponde del fiume Garga, sempre in agro di San Giovanni in Fiore. Qui il geologo **Domenico Belcastro** fa risalire la formazione di questi giganti di pietra granitica a milioni di anni fa. "Rappresentano la testimonianza di un processo naturale vecchio di 290 milioni di anni - afferma - e sono il risultato della risalita di un ingente volume di magma dal mantello terrestre attraverso le grandi fratture della crosta; la roccia fusa si è gradualmente solidificata all'interno della crosta stessa nello spazio di qualche milione d'anni, formando così, uno dei più grandi corpi magmatici intrusivi della Terra: il batolite granitico della Sila, di cui i tor (...termine norvegese che identifica tali megaliti sventanti) ne rappresentano un geosito di straordinaria bellezza". Anche se la maggior parte degli studiosi della materia sono convinti che nel periodo neolitico e protostorico questi siti furono abitati da misteriose popolazioni, attribuendo solo all'intervento umano (e non naturale) l'erezione di "monumenti" di pietra di quella grandezza. Ma se le leggende non sono storia, come si af-

ferma, non possiamo neppure buttarle all'ortiche, così siamo portati a meditare sulla "Pietra dei Pizzi", un masso granitico alto quanto una casa a due piani, perfettamente sfaccettato "all'interno del quale abitavano da sempre le Fate, impegnate dall'alba al tramonto nell'opera di tessitura della seta, usando un immaginario telaio realizzato nottetempo con legno di alcuni alberi di *canniedia* (pioppo) che nella zona di Colle dei Fiori crescono frammisti ai pini. La *canniedia*, specie in autunno, emana una luce simile a quella che emanano le lampade elettriche, sicché chiuse ermeticamente nell'interno del macigno, le Fate, riuscivano benissimo a lavorare. E gli scalpellini della Sila che avevano un grande rispetto e un certo timore per la grande Pietra dei Pizzi si limitavano a porgere l'orecchio sulla parete ruvida del granito per ascoltare il fruscio della seta, qua e là interrotto, dallo sbattere della navetta che finiva la sua folle corsa a ridosso del pette del telaio". Accertati i pareri scientifici e, lasciato il giusto spazio alla fantasia di chi crede ancora alle Fate, bisogna che qualcuno ora valuti l'importanza della protezione di questi siti conservati per milioni di anni e che ora l'uomo potrebbe distruggere per farne pietre d'angolo, come peraltro già avvenuto nel 1962, con la Pietra dei Pizzi, rimasta solo nella leggenda popolare. Il nostro invito è all'Università della Calabria e al Parco Nazionale della Sila, ognuno per le proprie competenze, perché i Megaliti della Sila sono un patrimonio dell'umanità che ognuno di noi ha il dovere di salvaguardare e conservare a futura memoria. ■

La Giunta Succurro ha votato aumenti inammissibili

Speculare sul cimitero non porta bene...

Semmai datevi da fare a ristrutturare la rete interna dell'area cimiteriale

Non porta bene speculare sul cimitero. Lo sostengono quasi tutti gli assessori che si sono occupati in passato dell'area cimiteriale. Oggi a parlare di speculazione sui defunti è il Partito socialista, il cui segretario cittadino, **Giovanni Oliverio**, si è preso la briga di approfondire il contenuto della delibera n° 81, approvata all'unanimità dalla Giunta presieduta dal sindaco **Rosaria Succurro** il 9 giugno scorso, con cui vengono determinate le nuove tariffe per la concessione di loculi comunali a colombario, nonché l'aumento dei diversi diritti cimiteriali. La concessione di un loculo cimiteriale a colombario, per la durata di venti anni viene a costare 1.800 euro, oppure 2.000 euro per la durata di trent'anni. In precedenza il costo per la medesima concessione si aggirava intorno ai 750 euro per venti anni (con un aumento del 240%); tumulazione salma in loculo (compreso apertura loculo) è passata da 105 euro a 150 euro, con un aumento del circa 35%; estumulazione ordinaria da 162 euro a 200 euro; traslazione resti mortali o ceneri da 162 euro a 300 euro (con un aumento di quasi il doppio); concessione ossario 500 euro per vent'anni. "Riteniamo che in questo periodo di emergenza Covid, pensare all'aumento delle tariffe cimiteriali, tra l'altro in modo considerato ed eccessivo, è solo da incoscienti. A questo punto non ci resta che rivolgerci alla Procura Generale presso la Corte dei Conti di Catanzaro - sottolinea il segretario del PSI - per chiedere di intervenire e fare giustizia su alcuni atti amministrativi che noi Socialisti riteniamo illegittimi". Intanto, circola sempre più insistete la voce che quanto prima la gestione del Camposanto verrebbe affidata ad una società esterna, non disponendo il Comune di personale idoneo al fabbisogno. ■



I colori dell'autunno

La Sila, splendida in Autunno

Da fare invidia a Van Gogh o a Gauguin

Testo e foto di Saverio Basile



Non me ne vogliono abitanti, albergatori, imprenditori, cacciatori o cercatori di funghi, ma credo di poter dire senza tema di essere smentito, che la più bella stagione della Sila è l'autunno, quando l'Altopiano Silano si trasforma in una tavolozza dai mille colori da fare invidia a Gauguin e a Van Gogh, che di colori se ne intendevano parecchio. A prevalere è il giallo dei pioppi che "in ottobre sono fiaccolle che illuminano la via per l'inverno" (Nova S. Baiar), mentre l'acero presenta foglie rosso-vivo e il faggio foglie di colore marrone acceso. Ma anche il ciliegio selvatico non è da meno con le sue foglie rosso rovente e il larice che si copre di un manto rosso acceso. Mentre sullo sfondo il pino rimane eternamente verde. Lo spettacolo della natura, in Sila, agli inizi dell'autunno, è splendente. Basta affacciarsi sulla pianura di Garga o su quella di San Nicola, ma lo spettacolo ancora più intenso è nella discesa che da Montescuro porta ai Casali del Manco, con la boscaglia verde macchiata qua e là da tante chiazze gialle, rosse marrone, che ricordano quella bella filastrocca: "Foglie rosse, foglie gialle, / volan via come farfalle, / resta nudo l'alberello, / nudo, spoglio e poverello". Il turismo dei foliage sta prendendo piede anche da noi, dove soprattutto nel Parco Nazionale della Sila, richiama ogni domenica estimatori ed appassionati della montagna. C'è solo da mettersi in cammino, scarponi anfibi, zaino in spalla e via per i sentieri che portano alla Fossiatà, a Carlomagno, a Vutturino, nella Valle dell'Inferno o a Botte Donato. Da queste alture il panorama è mozzafiato, perché l'altopiano si presenta come un'immensa tavolozza di pastelli variegati, mentre i laghi: Arvo, Ampollino, Cecita, Passante, Ariamacina e gli invasi di Orichella e Savuto sono gemme di azzurro incastonate. ■

